Anno XXIX Mercoledì 20 Febbraio 1895 Conto corrente con la posta N. 44

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le nozze d'argento di Roma italiana

Il 20 settembre 1895 compiranno 25 anni dal giorno felice in cui i soldati d'Italia, entrando in Roma per la breccia di Porta Pia, abbattevano per sempre la più nefasta di tutte le tirannidi che dopo la caduta della Romana Repubblica abbiano deturpato l'Italia.

Il potere temporale dei Papi stava come un cancro nel centro della penisola, impedendo qualunque espansione della vita italiana, conculcando qualunque libera aspirazione.

Ma ciò che pareva fantasia di poeti, ciò che era stato per il corso dei secoli la più bella visione dei nostri più eletti ingegni, divenne finalmente realtà e il dominio della Chiesa, già condannato dall'opinione pubblica di tutto il mondo civile, crollava definitivamente, non appena i nostri soldati erano entrati in Roma per la storica breccia la mattina del 20 settembre 1870.

—

Questa data memorabile che segna un grande passo in avanti nella storia dell'umanità, verrà quest'anno solennemente commemorata in Roma.

Noi approviamo questa festa commemorativa, poichè così sarà dimostrato una volta di più ai numerosi stranieri che converranno in Roma per quest'occasione, come il potere spirituale del Pontefice nulla abbia sofferto per quanto concerne la sua sfera d'azione nel campo religioso.

Non ancora però è debellato completamente quel nefasto partito che vorrebbe restaurato il Pontefice nel suo temporale dominio, assoggettando di nuovo l'Italia a straniera signoria, ma i conati liberticidi del medesimo sono resi vani dal fermo contegno della grande maggioranza degli italiani che non confonde religione e politica, e dall'indifferenza delle potenze estere.

Il potere temporale *fu* — nè più risorgerà.

—

In 25 anni di libertà non però tutto venne fatto, ed anzi non fu nemmeno fatto quel tanto che pure avrebbesi dovuto e potuto fare.

Un quarto di secolo non è bastato per far cessare i mali causati da un troppo prolungato periodo di malgoverno, e non sempre si sono fatte delle leggi veramente utili per la grande maggioranza del popolo.

La gravissima crisi economica che da parecchi anni incombe su tutta l'Europa, fece sentire tutto il suo immane pondo specialmente sull'Italia che si trovava in formazione.

La commemorazione più bella di Roma ridata all'Italia, sarebbe stata quella di poter dimostrare il molto progresso fatto nei 25 anni che seguirono al grande avvenimento; ma ciò non ci è dato ancora di poter fare, perchè il nostro progresso non è completo, perchè l'attività nazionale non s'è ancora del tutto esplicata.

Un comitato si è formato in Roma per festeggiare il grande avvenimento. Noi speriamo che le solennità che si preparano riesciranno dignitose, degne d'un popolo libero, e non si risolveranno nel battere la solita *gran cassa* per qualche furbo industriale con spettacoli ciarlataneschi che impinguano le saccoccie di pochi, e annoiano quasi tutti.

Fert

GUERRA CHINO-GIAPPONESE

Il suicidio di due generali cinesi

Il *Times* da Tche-Fou e la *Gazzetta di Colonia* da Wei-Hai-Wei ricevono telegraficamente la notizia che, immediatamente dopo la capitolazione della flotta cinese, l'ammiraglio Tuig, comandante in capo delle forze navali cinesi, ed il generale Chang, difensore dell'isola di Lion-Kong si sono suicidati.

Il primo si sarebbe strangolato con un fazzoletto dopo aver preso un veleno, il secondo si sarebbe pugnalato.

La notizia va riprodotta con riserva. Ricordiamo intanto che il generale Chang si è mostrato nella guerra presente il più valoroso dei generali cinesi. La sua difesa dei porti insulari che egli comandava, ove aveva formata una guarnigione scelta, è stata presentata da tutti i dispacci come eroica.

Quanto all'ammiraglio Tuig, il cui valore è stato riconosciuto in questa ultima lotta navale coi giapponesi, il solo modo che gli restava per sfuggire una seconda volta agli attacchi dei suoi nemici politici, che lo avevano già fatto mettere sotto processo per la disfatta di Ja-Lou era di riportare un successo sforzando gli assedianti a ritirarsi da Wei-Hai-Wei. Egli non è riuscito, e quest'ultimo smacco — dovuto in parte alla insufficienza della sua scienza strategica, spiegherebbe il suicidio: ultimo scampo per lui dalle macchinazioni dei suoi nemici di Corte.

Cefù, 19. Un dispaccio da Pechino annunzia che tutte le legazioni estere sono ora custodite da distaccamenti di soldati da marina forniti dagli stazionari.

Londra 19. Da fonte ufficiosa si smentisce che l'Inghilterra e la Russia abbiano offerto la loro mediazione nel conflitto chino-giapponese.

Una torre gigantesca nel Giappone

I giornali giapponesi annunciano che un gruppo di patrioti si è proposto di immortalare il ricordo della guerra chino-giapponese, inalzando a Tokio una specie di torre Eiffel, dell'altezza di mille piedi.

Il pian terreno servirà di sala d'esposizione pei prodotti nazionali; e negli altri piani si farà un museo coi ritratti dei giapponesi illustri e coi trofei della guerra.

Le spese della costruzione saranno pagate con una sottoscrizione popolare.

LONDRA ED I LONDINESI

Interessanti notizie statistiche

L'ultimo centesimo della popolazione di Londra dà una cifra di 4,250,000 abitanti per la città propriamente detta, e di 6,103,000 per lo spazio soggetto alla Polizia della capitale.

Nel 1700 la popolazione era di 700,000 anime; di 900,000 nel 1800; ma poi nel 1821 saliva già ad 1,378,947 ed a 4,766,661 nel 1881. Essa dunque aumentò in 12 anni di 1,444,000 anime. Va notato che ad ogni nuovo censimento i confini della metropoli sono ampliati: così Croydon, città di 86,000 abitanti, posta a 16 chilometri al sud del ponte di Londra, oggi non è che un sobborgo della città. Sul Tamigi le città si toccano sino al di là di Twinckenham. La città sinistra, ove sono: 1. la città, parte commerciale ed industriale; 2. West-End, quartiere della nobiltà e dell'aristocrazia, dei ministri, del Parlamento e dei Musei; 3. il Long-Shore, composto di cantieri, docks ed officine; 4. la Withe Chapel coi suoi operai tedeschi ed i miseri giudei polacchi; 5. Le Minories, il vero ghetto di Londra; 6. Clarkenwel cogli operai meccanici; 7. gli Jans of Court, quartiere dei Tribunali; 8. il Paternoster-Row, quartiere delle librerie, ecc., contiene una popolazione di circa 4 milioni d'individui. Sulla riva destra a Southwark, Lambeth, Battersea, Greenwich, ecc., vi sono le grandi e piccole industrie; la popolazione supera i due milioni.

Il dominio della Polizia metropolitana ha un raggio da 20 a 25 chilometri dalla stazione di Charing-Cross presso Trafalgar Square. Londra ha più scozzesi che Edinburgo, più irlandesi che Dublino, più cattolici che Roma e la Comarca, più giudei che la Palestina e la Siria riunite e più tedeschi che il ducato di Mecklemburgo-Strelitz. La cifra dei domestici sorpassa la popolazione intera del granducato di Sassonia Weimar, e quella dei poveri segnati agli uffici è di 146,776 E' curioso che la popolazione della città diminuisce ogni anno, mentre negli altri quartieri la cifra degli abitanti aumenta del 50 0[0 in ogni decina d'anni.

Le 108 parrocchie della città contavano nel 1851 ancora 189,201 anime; nel 1861 questa cifra era già discesa a 134,824; nel 1871 a 74,937; nel 1881 a 50,562 e nel 1891 a 37,211. Ora è di 33,000 abitanti.

Vi sono in questo quartiere più di 4800 case non abitate la notte e custodite da un migliaio d'agenti di polizia. Un metro quadrato di terreno vi si vende a 8000 e persino a 6000 lire.

Gli italiani in Germania

Da un rapporto del signor Otto Bornhausen, R. console in Mannheim, sull'emigrazione italiana in Germania, apprendiamo diversi dati, che ci par cosa interessante il riprodurre:

Una delle prime cose degne di nota è che il numero degli italiani emigrati in Germania è triplo di quello dei tedeschi venuti in Italia. Infatti gli italiani in Germania sono 15,570 ed i tedeschi in Italia non sono che 5234.

Inoltre, mentre i tedeschi residenti in Italia rappresentano la Banca, l'industria, il commercio, ed hanno generalmente ottima posizione, gli italiani di Germania appartengono in gran maggioranza alle classi povere.

Dei 15.570 italiani, 12,966 sono nati in Italia ed il resto sono figli di italiani, ma nati fuori patria. I maschi figurano nella proporzione del 75.4 0[0 e le femmine del 24.6 0[0.

Il maggior numero d'italiani si trova in Alsazia e Lorena, dove ogni 100,000 abitanti 168 sono italiani. Il minor numero è nelle provincie prussiane dell'Est e dell'Ovest, ove non c'è che un italiano ogni 100.000 abitanti.

Dei 12,966 nati in Italia, 877 hanno meno di 15 anni, 8773 sono dai 15 ai 40, poi 3015 dai 40 ai 60 ed infine soli 301 hanno più di 60 anni.

Secondo la religione dei 12,966 italiani, 12,118 cattolici, 759 protestanti o greco-cattolici, 25 mennonisti, anabattisti, 41 ebrei e 14 senza religione.

Da un confronto fra tutti gli stranieri residenti in Germania risulta che gli italiani hanno la minore percentuale di membri nelle famiglie, mentre dànno la maggior percentuale fra gli stranieri che vivono del proprio lavoro. Dal chè si arguisce che gli italiani che si recano in Germania per la maggior parte lasciano le loro famiglie in Italia.

L'ARCIDUCA ALBERTO

Federico, Rodolfo, Alberto, arciduca d'Austria del quale jeri annunziammo la morte, avvenuta in Arco nel Trentino, nacque il 3 agosto 1817. Era figlio dell'arciduca Carlo e della principessa Enrichetta di Nassau-Weilburg, e fratello di Maria Teresa, madre dell'ex re di Napoli recentemente defunto.

Entrato giovanissimo nell'esercito austriaco, vi si distinse come generale di cavalleria. Nel 1849 venne in qualità di comandante una divisione in Italia e prese parte attivissima alla battaglia di Novara, tanto funesta alle armi piemontesi.

Finita la campagna, ebbe il comando del 5° corpo d'esercito, e poco dopo fu nominato governatore generale dell'Ungheria.

Nel 1859, dopo una missione in Prussia riuscita vana, prese il comando di un corpo d'esercito che non ebbe parte attiva nella campagna, e fu quindi posto a capo dell'amministrazione militare in sostituzione del conte Grünner; ma rimase breve tempo a quel posto e nel 1861 assunse il comando nell'esercito del Lombardo-Veneto durante un congedo del Benedek.

Era proprietario del 44° reggimento di fanteria austriaca e contemporaneamente capo del 5° reggimento di lancieri in Russia e del 2° reggimento di granatieri della Prussia Orientale.

Se alla guerra d'Italia del 1859 l'arciduca Alberto non aveva preso parte, non fu così nel 1866. Aveva avuto nell'aprile di quell'anno il comando dell'esercito del Veneto, composto di quattro tra i migliori corpi della milizia austriaca, ed ebbe la parte massima nella battaglia di Custoza, nella quale, come è noto, la vittoria sarebbe rimasta indecisa, se gl'italiani non avessero ricevuto — non s'è mai capito perchè — l'ordine di ritirarsi. La qual cosa fece dire a Nino Bixio, quando fu riaperta la Camera, la celebre frase: « A Custoza non si è voluto vincere! »

Ad ogni modo, all'arciduca toccò la gloria di quella vittoria, che gli fruttò il grado di comandante in capo dell'esercito austriaco e tre anni dopo quello di ispettore generale dell'esercito.

Pubblicò nel 1860 uno scritto sulla *Responsabilità nella guerra*, che fu assai apprezzata e tradotto in diverse lingue.

Dal suo matrimonio con l'arciduchessa Ildegarda, di cui rimase vedovo nel 1884, ebbe due figlie, la maggiore delle quali Maria Teresa, sposò il duca Filippo del Würtemberg.

Valoroso, tenace nella disciplina, l'arciduca Alberto fu l'incarnazione del militarismo; di quel militarismo eccessivo, che non ragiona, e disprezza e tenta soffocare ogni libera aspirazione.

Ungheresi e Italiani, che cospiravano e pugnavano per la libertà e l'indipendenza de' loro paesi, erano per lui altrettanti malfattori; combattendoli, egli non faceva soltanto il suo dovere di soldato, ma serviva anche alle sue convinzioni dispotiche. Fu anche avarissimo e non godè mai popolarità nemmeno in Austria.

Di lui può dirsi, che se forte ebbe il braccio ed acuto l'ingegno, gli mancarono però tutte quelle qualità del cuore, che permettono agli umili e agli oppressi di tollerare in pace, se non di amare addirittura, i loro dominatori.

Roma, 18. In seguito al lutto di Corte per la morte dell'arciduca, il ballo fissato pel 25 corrente al Quirinale sarà rimandato.

Anche il ricevimento all'ambasciata di Germania annunziato per domani è ugualmente rinviato.

Il gran maestro delle cerimonie conte Gianotti si è recato oggi, per incarico delle LL. MM. il re e la regina, presso l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e gli ha presentato le condoglianze dei Sovrani per la morte dell'arciduca Alberto.

L'on. Crispi inviò pure le condoglianze a nome del Governo. Il ministro della guerra, generale Mocenni, le telegrafò al collega della guerra austriaco.

Le dicerie sulla Triplice Alleanza

Da Berlino scrivono al *Journal de Genève*:

« I giornali esteri, sopratutto inglesi, pubblicano da un certo tempo delle notizie sulla durata della Triplice Alleanza, e sulle forme nelle quali potrebbe essere rinnovata.

« Da fonte informatissima so che nulla giustifica queste dicerie. La Triplice Alleanza ha ancora molti anni da vivere nelle condizioni attuali, e nessuno dubita che in seguito sarà rinnovata colle identiche condizioni presenti. Per darvi una idea della fantasticheria di queste notizie, vi indicherò la leggerezza con cui certi giornali hanno affermato che i cambiamenti si avrebbero sopratutto sul *quantum* di forza che ognuna delle tre potenze deve mettere a servzio dell'alleanza.

« Ricorderete che già alcuni avversari italiani della Triplice hanno rimproverato Crispi di avere imposto dei sacrifizi troppo pesanti al suo paese. Ora al contrario è certo che l'Italia, come la Germania e l'Austria, è asso-

---

106 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Sancino, s'apprestò tosto alla lotta che gli veniva offerta. Mentre scendeva per salire a cavallo e per mettersi di fronte allo sfidatore, un nuovo cavaliere, pure senza divise ed imprese pinte sull'armi apparve sulla porta dello steccato, dove stette impaziente assai nell'aspetto ad attendere che si finisse la sfida ingaggiata. Nè molto dovette aspettare, chè dopo brevissimo scontro la lancia dello sconosciuto, mentre quella di Sancino volava in ischeggie come fosse di vetro, trovava modo di impigliarsi saldamente nel fianco del giovane Pinzano e pur, senza ferirlo, farlo traboccare a terra, dove cadde per rialzarsi tosto. Si rialzò difatti e corse colla mano alla spada, ma gli araldi d'arme accorsero e lo proclamarono vinto, senza che egli gran resistenza facesse a questa decisione.

L'ira di Manfredo non è a dirsi qual fosse nel vedere come sano e salvo, ed appena un po' amaccato, sortisse dalla lizza Sancino, che s'aspettava di vederlo colpito a morte, od addirittura ucciso sul terreno del campo chiuso.

L'altro sconosciuto cavaliere appena vide l'esito della sfida, si lasciò sfuggire un grido di gioia ed appena lo spazio rimase libero s'avanzò alla sua volta verso il palco dei tenitori.

Ed ecco che con universale meraviglia, anche la lancia di costui colpì risolutamente lo stemma dei Pinzano, ritraendosi poscia ad attendere l'esito. Nelle regole che s'erano stabilite per questo torneo vi era stato introdotto un articolo nel quale veniva proibito di prender parte ad una sfida a quello dei tenitori che fosse stato vinto, e che compito dovesse essere di uno degli altri suoi compagni il lavorare l'onta portata con una sfida al casato dell'escluso. Fra loro si consultarono i tenitori, ma domandando con insistenza, e sembrando difatti ragionevole e giusto, spettasse a Manfredo il farlo, fu questi che animoso scese nella lizza.

Di questo parve contento l'altro cavaliere, lo sfidatore, che anzi così parlò al Pinzano:

— Ben volentieri vosco scontrerò la mia lancia, cavaliere, chè, s'anco altri per voi la sfida avesse accettato non avrei voluto, chè proprio è messer Manfredo quelli ch'io cerco.

Al sire di Pinzano sembrò di aver altra volta udita quella voce, ma per quanto nella memoria cercasse di ricordarsene, troppo i suoi pensieri erano confusi perchè ne li potesse raccozzare in quel momento.

Di trotto serrato si mossero l'uno contro l'altro i due campioni ed al primo urto, violento e terribile, volarono in ischeggie ad entrambi le lancie.

Posero mano alle spade e con forza, rabbiosamente cozzando, traevano scintille dal duro e spesso martellare delle lame e degli arnesi, che si schiodavano e s'aprivano sotto i forti colpi. I destrieri secondavano coi movimenti loro la lotta feroce dei due campioni, ora rampando delle zampe e con quelle colpendosi, e ora colla punta d'acciajo, che terminava l'armatura che copriva loro la fronte, tentando colpirsi a vicenda.

Tutti seguivano con meraviglia le fasi della lotta, che interesse grandissimo davano a tutti. Più che gli altri, era attento ad ogni mossa, ad ogni peripezia, un cavaliere tutto chiuso nell'armi e che appena allora, come prima l'altro, gli araldi avevano introdotto nello steccato, onde vi attendesse la sua volta.

I colpi si succedevano ai colpi e più seguiva la lotta, più, invece di stancarsi, sembravano eccitarsi ed inebbriarsi in uno cogli spettatori i due campioni cui era pari il valore.

Tutt'intorno allo steccato non s'udia una voce nè il minimo rumore: tutti erano assorti nella contemplazione di quella titanica lotta. E questa più che combattuta da uomini, sembrava una ridda, una fantasmagoria favolosa e persone da mito ovvio faceva credere fossero que' due.

Ad un tratto sembrò propendesse per lo sconosciuto sfidatore l'esito della lotta. Il cavallo di Manfredo, fiaccato da un vigoroso fendente, piegò sui garretti e mentre della voce e della mano il suo cavaliere tentava di reggerlo, cadde sui ginocchi.

Pronto Manfredo sbarazzossi dell'inutile cavalcatura e colla larga sua spada giunse a colpire, sul già infranto elmo dell'avversario, in modo da sgangherarlo del tutto. Al fiero ed aspro cozzo vacillò il cavaliere, tentennò alcun poco brancolando nell'aria ed agitando la sua spada, quasi cercando di colpire, poi stramazzò al suolo dove rimase immobile come morto.

(*Continua*)

lutamente libera di fissare essa stessa l'effettivo della sua armata.

Non c'è nessuna stipulazione di questo genere nei trattati; mentre l'Italia, senza la Triplice, sarebbe obbligata senza dubbio a fare dei sacrifici ben più gravi.

« Un grande giornale conservatore di Berlino, che però non conosce i dietroscena dell'alta politica, ha pubblicato un articolo in cui sostiene che la Triplice al suo scadere, sarà rimpiazzata da un'alleanza dei tre imperi, (Germania, Austria e Russia). Posso garantirvi che non c'è nessuna ragione che giustifichi questa ipotesi.

« I rapporti fra Germania e la Russia, come pure fra la Russia e l'Austria sono cordialissimi. Ma è appunto ciò che costituisce il carattere pacifico della Triplice: essa non esclude le relazioni cordiali con le altre potenze; e in questo momento si può anzi constatare che gli stessi rapporti fra la Francia e la Germania non hanno nessun carattere di ostilità ».

Per la riproduzione del naviglio

La spesa per la rinnovazione del naviglio è stata diminuita per l'esercizio finanziario 1895-96 di lire 560,000, portandola da L. 23,360,000 a L. 22,800,000.

Con questa somma, sarà provveduto alla costruzione e all'allestimento delle seguenti nuove navi.

costruzione della nave da battaglia di prima classe *Ammiraglio Saint-Bon* nell'arsenale di Venezia;

costruzione della nave da battaglia di prima classe *Emanuele Filiberto* nel cantiere di Castellamare;

allestimento della nave da battaglia di prima classe *Calabria* nell'arsenale;

costruzione della nave da battaglia di seconda classe *Puglia* nell'arsenale di Taranto;

costruzione ed allestimento della nave da battaglia di seconda classe *Carlo Alberto* nell'arsenale di Spezia;

costruzione ed allestimento della nave da battaglia di seconda classe *Vittor Pisani* nel cantiere di Castellammare;

costruzione ed allestimento della nave da battaglia di seconda classe *Giuseppe Garibaldi*, nel cantiere della ditta Ansaldo, a Sestri Ponente;

costruzione e allestimento della nave da battaglia di seconda classe *Varese* nel cantiere Orlando a Livorno;

allestimento della nave sussidiaria di terza classe *Governolo*, nell'arsenale di Venezia;

costruzione di navi caccia-torpediniere; costruzione di navi sussidiarie; e di uso locale; costruzione di palischermi a vapore e barche torpediniere; costruzione di galleggianti di arsenali e per servizi generali.

La data delle elezioni

L'*Agenzia Italiana* fissa la data delle elezioni al 5 maggio e i ballottaggi al 12.

Il decreto di scioglimento sarà pubblicato qualche settimana prima del 5 maggio.

Beneficenza del Re

Diversi prefetti delle provincie hanno chiesto a Roma dei fondi per soccorrere le popolazioni, che, a causa della pessima stagione, si trovano nelle più deplorevoli condizioni economiche.

Da Roma però si è mandato ben poco, perchè dei fondi non ce ne sono.

A moltissime richieste ha sopperito S. M. il Re, il quale nel solo mese di febbraio ha erogato dei sussidi per oltre 50.000 lire, senza contare i sussidi periodici, che si erogano sulle rendite dei beni della Corona.

Giolitti ritorna

Ieri è passato per la stazione di Trento l'on. Giolitti, di ritorno da Berlino e diretto per Roma.

L'incidente Crispi-Colarusso

A proposito dei danneggiati dal terremoto

Roma, 19. A proposito del ricevimento avvenuto l'altro giorno in casa Crispi della Commissione pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto in Calabria, si fan correre voci di un alterco tra Crispi e i commissari stessi.

S'è molto esagerato l'incidente; questo in ogni modo sarebbe dovuto all'avere il deputato Colarusso, come membro della Commissione, esposte delle lagnanze sgarbate circa l'opera del governo a pro dei danneggiati.

Crispi rispose che il governo avea fatto del suo meglio e che deplorava s'inframmettesse l'intento politico anche in questioni di beneficenza.

— Almeno in questo — soggiunse — anche i deputati d'opposizione dovrebbero convenire.

Colarusso allora replicò ed accendendosi disse:

— Dopo aver soppresso il Parlamento vorreste sopprimere anche i deputati. Siete peggio dello czar.

Crispi a tale uscita osservò semplicemente che non accettava lezioni parlamentari in casa propria e che non aveva altro da dire pel momento alla commissione.

Questa infatti se n'andò.

Crispi tuttavia, s'occupò della questione, tanto che ieri stesso in Consiglio dei ministri presentò e fece discutere il memoriale che la commissione gli aveva presentato.

La trasformazione dei distretti militari

Secondo l'*Italia militare* nell'estate prossima incomincierà la trasformazione dei distretti militari.

Gli ufficiali superiori e i capitani saranno collocati in posizione ausiliaria, ma richiamati in servizio resteranno ai nuovi distretti o circoli di reclutamento. Gli ufficiali subalterni non avendo un posto organico nei nuovi distretti, saranno trasferiti nei reggimenti attivi e seguiteranno la carriera. Quelli che per ragioni di salute non potessero prestare servizio nei corpi attivi saranno conservati nei distretti ed utilizzati pei lavori di scritturazione.

Il freddo eccezionale di quest'anno

E' stata una sorpresa metereologica.

Sino alla fine di dicembre l'inverno s'era mostrato mite, traversato appena da un po' di umidità e di pioggia; uno di quegli inverni che servono appena di segno di trapasso dalla morte dolce dell'autunno al fresco rinnovamento della primavera. E si credeva già di avere varcato il momento più rigoroso. La scienza, da parte sua confermava e rassicurava l'illusione: gli Osservatorii avevano predetto inverno dolce, perchè gli anni 1894-95 si trovano fuori del ciclo periodico che corrisponde ai freddi eccessivi dell'epoca quaternaria.

—

Ma al principio di gennaio la scena si è mutata. L'aria si è fatta nebulosa e gelida. E nell'Italia centrale, a Firenze, a Roma, ove di solito si fonde cadendo, la neve si è installata ed ha preso possesso dei campi e delle strade E nel meridionale, a Napoli, a Bari, nella Sicilia, dove è solita fare appena delle rare visite di un giorno ogni quattro o cinque anni, nella prima metà di gennaio si è mostrata ripetutamente. Nell'Italia settentrionale, a Bologna, a Milano, a Torino, la quantità di neve finora caduta supera di molto la media annuale; inoltre da circa due settimane in poi, il freddo si va sempre più intensizzando, e sale a un *diapason* di gelo imprevisto.

Negli altri paesi, il contrasto con la media usuale è ancora più vivo: l'inverno che traversiamo è ancora più eccezionale.

Parigi è stato invaso dalla neve nei primi di gennaio. Il giorno 10 la temperatura si è abbassata a 9 gradi, e nei giorni seguenti, sino ad oggi, ha ondeggiato in una media da 11° a 13° sotto zero. Nella Francia meridionale, a Tolone, Marsiglia, Nizza, l'accumulamento della neve ha impedita parecchie volte la circolazione dei treni. Nel nord e nell'ovest, a Brest e a Laber-Ildiot si è gelato il mare, ed alcune golette sono restate prese fra i ghiacci. I più vecchi marinai di quei paesi non ricordano di aver mai visto quel mare ghiacciato.

In Inghilterra la media della temperatura ha oscillato fra 19 e 29 gradi sotto zero; il Tamigi è stato chiuso dai ghiacci. In Germania, al 5 febbraio, i porti di Dantzig, di Koenisberg, di Lubek e la baia di Travemunde sono stati chiusi alla navigazione. La temperatura della Germania settentrionale è discesa a 28 gradi sotto zero; tutti i fiumi sono stati chiusi dai ghiacci.

In Svizzera, il termometro ha segnata la temperatura minima del secolo. In certi punti del Jura si sono avuti 40 gradi sotto zero. I laghi di Ginevra, di Lucerna e di Zurigo si sono gelati in parte, rendendo impossibile il servizio dei batelli.

Negli Stati Uniti il freddo è stato in media da 35 a 40 gradi; negli Stati del Sud, ha segnato il minimo degli ultimi trent'anni. L'Africa stessa non è stata risparmiata dall'invasione invernale; ad Algeri ed in Tunisia, la neve è caduta abbondantemente, è in alcune notti il termometro è disceso di parecchi gradi sotto zero.

—

Questo freddo eccessivo e generale ha fatte delle numerose vittime. Non parliamo dei casi eccezionali di uomini assiderati nelle stamberghe e sopra i gradini di una chiesa. Le vittime innumerevoli, secondo alcuni naturalisti, sarebbero stati uccelli non migratori delle campagne settentrionali e, pare, anche gli uccelli di mare. I riverani della costa settentrionale della Francia hanno visto quest'anno uno strano spettacolo; migliaia di gabbiani sono venuti ad internarsi in terra, abbandonando la riva in cui il ghiaccio toglieva loro la pesca, e sono andati a morire di fame sulle campagne.

—

Quali sono le cause del rincrudimento periodico dei freddi dell'inverno? Sono pochissimo conosciute, come lo mostra il fatto della sbagliata profezia degli Osservatori per l'inverno presente. Le statistiche non rivelano anch'esse niente sulla questione; in questo secolo infatti la media dei freddi più intensi salta capricciosamente; per il gennaio del 1803 in cui la media fu di 10 sotto zero al 1814 con una temperatu eguale, al 1827 con 11° ed al 1888 con quasi 12; pel febbraio 1801 con 10°, al 1803 15, al 1816 con 17, al 1870 con 19, ed al 1888 con 15 ancora.

Una osservazione abbastanza stabilita indicherebbe però un principio di spiegazione; l'osservazione cioè che gli inverni rigorosi coincidono con certe declinazioni, specialmente con le declinazioni pare che generalmente corrisponde, prima un anno molto piovoso non tanto per abbondanza, quanto per frequenza, ed un inverno rigido poi.

Nell'anno 1894-95 i due fenomeni si sono prodotti. Or bene noi ci troviamo infatti al punto massimo delle declinazioni lunari, con 28° 36'. E questa corrispondenza si manifesterebbe non solo in generale pel freddo medio dell'inverno, con la grande declinazione periodica, ma anche con le declinazioni massime speciali di ogni mese. Così i giorni più freddi del gennaio e del febbraio di quest'anno che sono stati il 10 gennaio ed il febbraio, coincidono con la declinazione massima mensile.

Questo solo principio di spiegazione; perchè resterebbero a cercare le ragioni della corrispondenza, finora misteriose.

CRONACA PROVINCIALE

DA SUTRIO

Adunanza della Società operaia — Discorso del Presidente — Approvazione della parte amministrativa dell'anno 94 — Nomina di due consiglieri — Il sig. Federico Marsilio donatore del gonfalone della Società operaia eletto a presidente onorario della medesima.

Ci scrivono in data, 18:

Domenica 17 corr. p. p., nel locale Municipale, sotto la presidenza dell'egregio ingegnere *dott. Amadeo Marsilio*, si tenne una seconda adunanza generale di questa Società operaia, alla quale erano invitati tutti i soci per trattare e discutere alcuni articoli dello statuto in vigore.

Numerosi furono i soci che aderirono al gentile appello di presentarsi a detta adunanza — adunanza che riuscì animata oltre ogni dire.

Aprì la seduta il Presidente della Società stessa, sig. Amadeo Marsilio, col seguente assennato discorso:

« *Confratelli*

« Sta per compiersi il primo anniversario della costituzione definitiva della nostra Società di mutuo soccorso, e gli amministratori che vi compiaceste di nominare, si credono in dovere di presentarsi a voi per rendervi il conto della gestione fino a 31 dicembre 1894. »

(E qui segue l'esposizione delle cifre che credo inutile esporre).

« Dall'esame del rendiconto stesso ognuno avrà rilevato che vi sono lire 294.90 di arretrati, somma rilevante se si pensi allo slancio con cui risposero tutti alla prima chiamata; e non trova giustificazione il relativo raffreddamento che tenne dietro se non si pensi a qualche maligna influenza, a qualche infelice denigratore che tenta inceppare il buonissimo andamento della nostra società.

« Confratelli, elevato e santo è il principio su cui si basa il nostro sodalizio, tutti devono comprenderlo e tutti devono dimostrarsi fedeli ed esatti nell'adempimento degli obblighi imposti dal nostro Statuto.

« Opponete valida resistenza a chi inceppera il buon andamento della nostra società.

« Ed ora lasciate che noi amici dell'istituzione eleviamo un augurio, permetteteci una esortazione.

« Qualunque sia l'ordinamento nuovo, qualunque sia l'indirizzo avvenire, auguriamo che l'istituzione cresca e prosperi, cresca e prosperi con tanta grandezza quanto è grande ed elevato lo scopo suo.

« Esortazione sia che non si lasci mai cadere la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai del comune di Sutrio e si faccia ogni mezzo perchè non si trascini avanti inerte e fiacca. Sorta sotto lieti auspici essa deve assolutamente prosperare.

« Rammentiamo ai compaesani tutti, rammentiamo ai giovani specialmente che la forza vitale devono infonderla essi, essi devono essere compresi dell'alta missione che devono compiere per far vivere floridamente la nostra società, che sarà lustro del nostro paese.

« Con quest'augurio, con questa esortazione la Presidenza chiude il suo resoconto, sperando di avere adempiuto fedelmente al proprio compito, e si lusinga che ogni devoto affigliato deve considerare come primo dei suoi doveri il fare altrettanto. »

Terminato il discorso, che venne accolto d'applausi, si procedette, a schede segrete, all'approvazione della parte amministrativa dell'anno 94, ed alla nomina di due consiglieri. Esaurito ciò, prende la parola il vice-presidente della società, egregio sig. Giovanni Quaglia, il quale con gentil pensiero, volge un sentito ringraziamento al chiarissimo signor Federico Marsilio, residente a Pordenone, per aver esso, oltre ad una vistosa somma, fatto alla novella società, il regalo del gonfalone. Propone inoltre, ai soci presenti, di eleggere il gentile donatore a presidente onorario della società stessa — proposta che venne accolta unanimemente.

—

L'inaugurazione della bandiera, regalo gentile del chiariss. sig. Federico Marsilio, ora presidente onorario della nostra società, verrà fatta la seconda festa di Pasqua con tutte le formalità richieste in simili circostanze.

Lino

DA BAGNARIA ARSA

Incendio

Verso le ore 17.30 del 19 corrente sviluppavasi un incendio nel locale ad uso stalla fienile di proprietà del sig. co. Corinaldi di Padova, tenuto in affitto dai coloni Caneva Pietro e Milocco Antonio di Bagnaria.

Il fuoco, mercè il premuroso concorso dei paesani e guardie di finanza della brigata locale, rimase circoscritto al solo fabbricato, il quale però fu totalmente distrutto, come vennero pure distrutti tutti i foraggi e parecchi attrezzi rurali esistenti in detto locale e di appartenenza dei coloni.

Il danno del fabbricato, non assicurato, si valuta a circa lire 2000.00; e così pure quello dei foraggi ed attrezzi che i due affittuali ebbero cura di assicurare, si fa ascendere in complesso a circa lire 2000.00.

Non si hanno a deplorare vittime e i bovini vennero tutti salvati.

Accorsero sopraluogo l'Autorità municipale e il sig. Comandante la stazione dei R.R. Carabinieri di Palmanova coi suoi dipendenti.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

DA RESIA

Furto di granoturco

Ad ora incerta di notte, ignoti, mediante scalata di una finestra penetrarono nel fienile di Troncon Ferdinando ed a danno di Micelli Anna rubarono tanto granoturco per lire 15, granoturco che la medesima aveva depositato nel fienile stesso col consenso del suo proprietario.

DA LATISANA

abbiamo ricevuto la relazione della veglia di beneficenza ch'ebbe luogo l'altra sera a quel teatro Sociale; dobbiamo rimettere la pubblicazione a domani, mancandoci oggi lo spazio.

Palmarino che trova una donna abbruciata

Scrive il *Corriere di Vicenza*:

L'altro ieri a Vicenza verso le quattro certo Parriman Francesco di Palmanova ex guardia municipale di Padova abitante in Busa S. Michele 1691 presso l'affittaletti Marchesini Lucia detta la Boara, scorgeva da una stanza uscire del fumo. Entratovi, temendo di un incendio, vedeva che il fumo usciva in gran copia dalle vesti di una donna addormentata o svenuta sopra una sedia.

Subito il Parriman le strappò le vesti di dosso ed inviò in cerca di aiuto.

Accorso il caporale dei pompieri Giaretta e il pompiere Stevanin il primo si recava in cerca di un medico, il secondo a prender la lettiga.

Accorso il dott. Villanova riscontrava che la donna si era prodotta gravissime ustioni alle gambe e al basso ventre e visto il di lei grave stato ne ordinava l'immediato trasporto all'ospedale ciò che fu fatto immediatamente.

La donna certa Franceschetti Maria d'anni 64 nativa di Padova e abitante da circa 11 anni a Vicenza, gode di una pensione che ieri riscosse e — sembra a quanto ci dicono — che avesse festeggiato questa riscossione con parecchie libazioni, perchè addormentatasi sopra una sedia con uno scaldino sotto le vesti, non si accorse che queste le prendevano fuoco nè sentì le forti bruciature che le producevano.

Essa versa in grave stato e se non era la ex guardia municipale ad accorgersi del fuoco, sarebbe probabilmente morta abbruciata.

DAL CONFINE ORIENTALE

Grande disgrazia

Sabato a Vipacco si celebrarono delle nozze. In quell'occasione come è uso nei villaggi e nelle borgate si sparavano dei mortaretti. Naturalmente a quel pericoloso esercizio fanno sempre corona dei curiosi. Fra questi era un giovanotto di 14 anni a nome Bernardo, studente, figlio del negoziante in manifatture e possidente signor Bernardo Mose. Questo giovane, molto simpatico ed intelligente, si affacciò ad un mortaretto che ritardava di scoppiare, ed in quel momento prese fuoco ed andava a colpire il povero giovane nella faccia sbranandogli mento, guancie, naso ed occhi in modo tale da renderlo quasi all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine – Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Febbraio 20. Ore 8 — Termometro —3.9
Minima aperto notte —7. — Barometro 754.
Stato atmosferico: bello
Vento: Nord leg. — Pressione crescente
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima +1.2 — Minima —5.6
Media —2.56. — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.5	Leva ore	5.16
Passa al meridiano	12.21.56	Tramonta	13.12
Tramonta	17.40	Età giorni	26.—

Il 1895 anno planetare della morte di Cristo

L'anno 1895 presenterà una particolarità importante, dal punto di vista astronomico e religioso.

Si avrà il compimento dell'anno planetare, vale a dire, il venerdì santo i pianeti che gravitano attorno al sole occuperanno la posizione esatta che avevano nel cielo il giorno in cui Cristo morì sulla croce.

E' la prima volta che il fenomeno si produce dopo mille ottocentosessantadue anni: perchè come è noto, l'èra cristiana comincia, non dalla nascita, ma dalla morte di Cristo avvenuta nel suo trentesimoterzo anno.

Dunque, il prossimo venerdì santo, 12 aprile, la luna passerà davanti alla Spiga della Vergine, e nasconderà questa costellazione per più di un'ora, come avvenne nel giorno della morte di Cristo.

Galati in libertà provvisoria

In seguito ad opposizione fatta dall'avv. Galati all'ordinanza della Camera di Consiglio di questo Tribunale che gli rifiutava la chiesta libertà provvisoria, la Corte d'Appello di Venezia con sua ordinanza 18 corr. leggittimando l'arresto, concedeva la libertà provvisoria all'imputato previa cauzione di L. 1000 ed atto di sottomissione.

Per quest'ultimo il Galati resta obbligato a presentarsi alla Giustizia in qualunque momento venga chiamato.

Sappiamo che un amico ha telegrafato alla moglie ed al padre del Galati per poter avere l'importo necessario per la concessa libertà.

Asilo Notturno

A voler persuadere quei sigg. soci azionisti che intendono che la quota sottoscritta serva per *una sola volta*, e che con essa non si ritengono obbligati per un determinato tempo, il Comitato crede opportuno di pubblicare gli estratti del Verbale dell'Assemblea e del Consiglio del Comitato.

Egli è certo che questi signori dopo questa pubblicazione si persuaderanno di esser in errore e che non vorranno negare il loro appoggio a questa benefica Istituzione, appoggio da essi acconsentito con la prima oblazione.

Estratto dal Verbale della seduta di Assemblea avvenuta il 14 ottobre 1893. Ommissis.

« I sigg. avv. co. Caratti, onor. avv. » Girardini, avv. Giacomo Baschiera e » prof. Della Bona vorrebbero che si » lasciasse al Comitato il compito di » stabilire le quote e che gli interve» nuti si limitassero alla semplice ade» sione in massima della Istituzione » dell'Asilo ed alla nomina del Comi» tato. Ciò è ammesso a *voti unanimi*,

Nella seduta 20 ottobre 1893 dal Comitato eletto nell'assemblea 14 ottobre, vennero deliberato le seguenti categorie:
a) Soci azionisti a quote annue di L. 5 per *3 anni almeno.*
b) Soci perpetui con la quota di lire 100 per una volta tanto.
c) Soci fondatori con una quota superiore alle lire 100.

Mantello rubato

Ieri alle ore 13 1|2 allo stallo di Milanopulo Giorgio, fuori porta Gemona, un ladro finora ignoto, da un carro di proprietà di Bruseschi Luigi da Pesaris rubava in danno dello stesso un mantello color bleu del valore di lire 40 circa.

Orecchino rinvenuto

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un orecchino d'oro.

Un reclamo per l'acqua

Ci scrivono:

Come a tutti è noto, in pareechie case il Municipio ha fatto collocare il *contatore* per l'acqua, e fin qui nulla di straordinario, benchè a qualcuno, vista l'abbondanza del liquido elemento, la misura sia parsa eccessiva. Ma il guaio sta nel fatto che nelle case ove il contatore funziona, i rubinetti, non occor dirlo, sono ermeticamente chiusi per modo che l'acqua non circolando, col freddo di questi giorni si è gelata nei tubi, lasciando a *bocca asciutta*, (è il caso di dirlo) gl'inquilini delle case stesse.

E questi, com'è naturale, ricorsero alla famiglia amica più vicina per aver un po' d'acqua, ma taffette capita un ordine municipale che inibisce di distribuire l'acqua ai vicini, i quali dovranno o crepare dalla sete o pagare il maggior consumo dipendente dal lasciar semi aperto il rubinetto perchè l'acqua non geli.

Preghiamo l'on. sig. Sindaco a voler disporre, perchè, almeno nella corrente stagione, nella quale non c'è punto penuria d'acqua, siano meno rigorosamente fatte osservare le disposizioni vigenti in materia, per modo che queste non abbiano a chiamarsi *vessatorie. Est modus in rebus.*

Ancora sul trattenimento alla Società Unione

Il reporter che ci fornì le indicazioni sul ballo della scorsa notte all'Unione, giustamente indignato contro il nostro proto, che per errore d'impaginazione commise una imperdonabile omissione, ci prega di far constare che fra i primi nomi da lui indicati figurava anzitutto la formosissima gentildonna sig. Mauroner splendida nella sua elegante e sfarzosa *toelette* nera e *corsage* giallo.

Ripariamo noi oggi all'errore incorso, dispiacenti tanto per la gentile dama quanto per l'egregio reporter.

Teatro Minerva

Dunque siamo all'*ultimo mercoledì* di Carnovale e questa sera all'*ultima grande Veglia di lusso.* E' d'uopo quindi non lasciar passare questa propizia e bella occasione senza approfittare del divertimento che può offrire.

Tutti pertanto accorrano al Minerva che sarà trasformato per la circostanza in un giardino incantato e l'effetto sarà così ammirevole che tutti proveranno la soave illusione di trovarsi in un'atmosfera di profumo, di allegrezza e di luce.

Anche le sorprese non mancheranno ma su questo siamo costretti a tener silenzio perchè l'effetto non resti menomato.

Se a tutto questo poi si aggiunga il concorso straordinario di maschere in costumi ricchi ed eleganti, la serata, per chi vorrà passarla al Minerva, certo non potrà riescire più splendida e divertente.

Tutti dunque alla Gran Veglia di questa sera!

Al Teatro Nazionale

Domani 21, grande veglione mascherato. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato e illuminato a giorno. Alla mezzanotte sarà estratto a sorte uno splendido regalo consistente in un servizio d'argento da tavola per 6 persone. Ogni persona che interverrà al Teatro riceverà un numero di contrassegno per concorrere alla vincita.

Prezzi: Biglietto d'ingresso indistintamente (comprese le maschere) cent. 50, per ogni danza cent. 25, un palco L. 3.

Ballo del Circolo operajo

Sabato 23 corr. alle ore 9 pom. avrà luogo il ballo del Circolo operaio nella Sala Cecchini.

La sala sarà addobbata splendidamente.

Nella loggia superiore si faranno alcuni palchi che si affitteranno a totale vantaggio del Comitato protettore dell'infanzia.

Ringraziamento

Anche quest'anno l'Ospizio mons. Tomadini raccoglie un numero molto superiore alle sue rendite di orfanelli, e di poveri bambini abbandonati. Per cui tutto spera come, il suo Fondatore, da Dio e dai suoi generosi benefattori. E con vera gioia notiamo che appunto oggi domandato ad imprestito lire cento, poche ore dopo la *Banca Popolare Friulana* ci annunzia appunto un'offerta di lire cento.

Grazie tante, a Dio e a questa benemerita Amministrazione, che nei suoi conti annuali, mai trascura il fondo di beneficenza e sempre si ricorda degli orfanelli e dei poveri bambini raccolti per le strade durante questi freddi.

L'onorevole sig. Merzagora Giovanni parimenti offre lire dieci.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ospedale Civile di Udine

Avviso

Quest'Ospedale deve acquistare Ett. 270 di vino rosso da pasto alle condizioni portate dal Capitolato normale 21 dicembre 1891.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria dell'Ospedale medesimo a tutto il 25 corr. mese.

Udine, 18 febbraio 1895

Il Presidente
F. A. di Prampero

Il Segretario
f. P. Ferrario

ASSICURAZIONI

Signor Raffaele Carnesecchi, Ispettore Amministrativo delle Assicurazioni Generali — Verona

La prego di rendersi interprete presso l'onorevole Direzione in Venezia porgendo alla medesima i miei più sentiti ringraziamenti per la premura e puntualità usata nel pagare a me la somma di L. 10,000 per l'assicurazione sulla vita che il mio amato e compianto fratello Guglielmo ebbe nella sua previdenza a contrarre parecchi anni or sono con codesta Spettabile Agenzia delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Questo nobile esempio valga a dimostrare sempre più la utilità di queste assicurazioni che formano la migliore previdenza anche per chi pur essendo celibe lascia dietro di sè persone care.

Permetta infine Egregio Signore di esternarle tutta la mia gratitudine per l'efficace di Lei cooperazione e mi creda

Gratz, 3 gennaio 1895

Devotissima
Teresa Eunike

LIBRI E GIORNALI

Libri nuovi

I solertissimi e coraggiosi editori C. Chiesa e F. Guindani hanno testè pubblicato in splendide edizioni i seguenti libri:

Il figlio di Arturo Colautti
L' ineluttabile di Guglielmo Anastasi
Mysterium, poesie di Giovanni Tecchio
Il libro delle figurazioni ideali di Gian Pietro Lucini
Il convegno dei cipressi, poesie di Cosimo Giorgieri-Contri
Mogli oneste di Cesare Augusto Levi.

—

La ditta Max Kantorowicz, editore di Milano in via Alessandro Manzoni, 5, pubblicherà fra giorni le seguenti opere:
Pietà mortale, romanzo di Alessandro d'Aquino
Colpevole?..., Romanzo di Raffaele M. Vulcano.

—

Nel mentre li raccomandiamo vivamente ed in ispecial modo alle gentili nostre lettrici, promettiamo di riparlarne a suo tempo separatamente.

L'Italia Giovane

Nell'età serena, in cui fioriscono le speranze e si vagheggiano rosei ideali, i nostri figli devono avere anch'essi un giornale di amena lettura. Un periodico illustrato che porga loro, in veste geniale, istruzione e diletto.

Racconti, viaggi, avventure, articoli di scienza, giuochi, ecc.

Anna Vertua Gentile, briosa e valente scrittrice, da parecchi anni dirige un periodico pei nostri ragazzi: *L'Italia Giovane*; ne è editore Ulrico Hoepli e l'egregia signora vi porta la sua collaborazione con tanto zelo ed amore che merita davvero di essere assecondata nella sua missione perchè il suo giornale si diffonda sempre più nelle famiglie italiane e diventi il prediletto dei nostri giovinetti e giovinette dai 12 ai 17 anni.

Questa pubblicazione differisce dalle altre per la straordinaria abbondanza degli scritti, la finezza delle illustrazioni ed il lusso della carta, ma c'è di più. Non è la medesima persona che vi compila l'articolo di scienza dilettevole, il racconto, la descrizione di un viaggio; voi vedete con piacere il nome di un letterato conosciuto sotto di una novella, quello di uno scienziato a piede di un articolo di scienza, quello d'un esploratore sotto alla narrazione di un viaggio e via via.

Ogni mese l'*Italia Giovane* esce in un fascicolo di 64 pagine, riccamente illustrato — l'abbonamento annuo è di lire 15 — ed è poco, poichè un'annata dà due grossi volumi che formano un'antologia davvero preziosa. Ne volete una prova? Chiedete un fascicolo di saggio *gratis* all'editore Ulrico Hoepli Milano.

Onorata Grossi-Mercanti

— *Come s' impara a comporre*; Lettere, racconti, descrizioni e dialoghi, per le scuole e le famiglie. — Firenze, R. Bemporad e F. (L. 1.75.)

Il comporre, nelle scuole, è ancora un piccolo problema dei nostri fanciulli: la loro mente si affatica spesso prima di trovare un pensiero discreto con cui incominciare una lettera o un racconto; non parliamo di una descrizione e di un dialogo. le difficoltà s'accrescono straordinariamente. D'altra parte i libri in sussidio degli insegnamenti del maestro non mancano: difettano solo di una qualità essenziale, quella di abituare il fanciullo ad osservare quanto lo circonda, studiandosi di seguire le varie inclinazioni. A un intento così peculiare ci pare risponda il recente lavoro della signora Grossi Mercanti. Ad ogni genere di componimenti essa premette la necessaria spiegazione; vi fa seguire il tema di cui mostra poi lo scioglimento con un modello.

V'è chiarezza e semplicità non astruserie, e anche nelle osservazioni sullo stile, sulle regole grammaticali, sull'uso di alcune frasi, ecc, ecc, l'autrice mostra una piena conoscenza dei giovanetti a cui porge pure ottimi consigli morali. Il concetto educativo primeggia in questo libro che vorremmo veder molte presto nelle scuole e nelle famiglie, pel bene e pel profitto che indubbiamente può recare ai nostri fanciulli.

MOTTI E LEGGENDE

L'Inghilterra è proprio il paese della poesia: la natura, che ha negato il sorriso al suo cielo, che ne ha fatti rigidi e angolosi gli abitanti, le ha per compenso dato l'arte di poetizzare tutto dalla tazza di *tea* alla stanza della balia, che è diventata la *nursery*; dalla lotta barabbesca di *box*, alla colonizzazione, una infame carneficina.

Ora uno di questi pacifici e bizzarri isolani ha pensato di fare una raccolta di tutte le leggende che la fantasia di un innamorato o la speculazione di un gioielliere hanno inciso sugli anelli matrimoniali.

La tradizione e i musei hanno aiutato il collezionista, ed egli può oggi ricostruire la storia sentimentale del suo paese.

Non tutti quegli anelli hanno accompagnato le coppie appassionate davanti l'autorità di un magistrato o di un *clergiman*, ma tutti compendiano una pagina d'amore, un momento sentimentale della vita inglese.

Così egli possiede varie leggende create dagli insoddisfatti amatori della vergine Elisabetta, da quelli della sanguinaria regina Anna e di altre dame regali celebri nella storia. Alcuni più modesti portano una semplice parola d'affetto; uno datato del 1853, dice:

Questo cuore ha fine, mia dolce amica
il nostro amore non sarà così, non conoscerà fine.

Un anello che si trova nel museo di Kensigton porta impresso:

le sono tuo, mio cuore, e fino alla morte.

Uno del secolo XVII:

Nella costanza io vivo e muoio.

Uno che non si capisce se scritto da una sventurata e da una scettica dice:

Ed anche questo si perderà nel tempo

E così una quantità di brevi sentenze servono a risuscitare tutto un passato di sentimento; e la processione delle candide fidanzate nella loro veste nuziale sfila davanti allo sguardo tutta la poesia delle cose belle svanite nel tempo.

Amarono meglio di noi le pallide figure che risvegliano i bravi cerchietti d'oro o d'argento?... o l'amore era anche allora il miraggio affascinante dietro cui s'affaticano le generazioni e gl'individui?

Telegrammi

Il colera in Turchia

Vienna, 19. Negli ultimi otto giorni si sono avuti in Turchia 280 casi di colera con 99 decessi.

L'epidemia a Costantinopoli è stazionaria; aumenta invece nell'interno.

A bordo del vapore *Egitto*, che fa il servizio da Costantinopoli ai porti dell'Anatolia, il capitano e sette marinai sono morti di colera.

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
19 febbraio 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	10.75	a 11.60	all'ett.
Semigiallone	»	11.70	» 11.90	»
Cinquantino	»	10.—	» 10.60	»
Fagiuoli alpigiani	»	22.—	» 30.—	al quin.
» di pianura	»	20.—	» —.—	»
Castagne	»	20.—	» —.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.80	7.30	7.70	7.90
» II	»	6.10	6.55	6.70	7.15
Formelle di scorza	»	1.80 a 2.— al cento			

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L.	1.60	a 1.90	al kilo
Uova	»	0.72	» 0.78	alla dozzina
Pomi di terra	»	11.25	» 12.—	al quin.

POLLERIE

		peso vivo		
Capponi	da L.	1.10	a 1.15	al kil.
Galline	»	1.—	» 1.15	»
Polli	»	1.—	» 1.10	»
Anitre	»	1.—	» 1.05	»
Polli d'India maschi	»	1.05	» 1.10	»
» » femmine	»	1.10	» 1.20	»
Oche	»	1.—	» 1.05	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 febbraio 1895

	19 febb.	20 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.35	93.45
» fine mese id	93.45	93.55
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	93.50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	292.—	292.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	818.—	818.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	249.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	665.—	665.—
» » Mediterranee	509.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.90	105.—
Germania »	129 15	129 15
Londra	26.46	26,45
Austria - Banconote	2.12 75	213.—
Corone in oro	1.07 —	107.
Napoleoni	20.90	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.05	89.40
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.